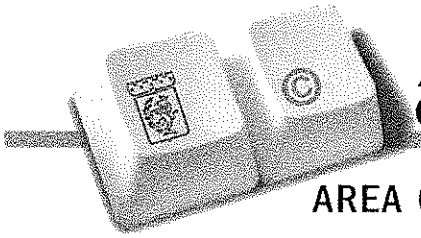


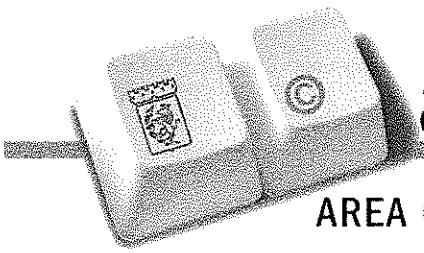
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.41

28 FEBBRAIO 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. e COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

LAVORO

IL CASO CLEMENTE AD ANDRIA

MONITORAGGIO

«La commissione intensificherà la sua azione di monitoraggio del fenomeno. Inoltre non va più rinviata l'operazione di trasparenza e di emersione»

«Caporalato, non bisogna mai abbassare la guardia»

Parlano Monterisi e Fanizza (Commissione pari opportunità)

MARILENA PASTORE

ANDRIA. «Paola Clemente ormai è un simbolo. Ed è un monito per tutti la storia di questa bracciante San Giorgio Jonico che partiva dal suo paese alle tre e mezza del mattino e veniva a lavorare nelle campagne di Andria per guadagnare 30 euro a fronte di 12 ore lavorative. E che in quelle campagne ha trovato la morte in una caldissima giornata dell'estate 2015».

MONTERISI -All'indomani dell'operazione della polizia di Andria e della guardia di finanza Trani, che ha portato all'arresto di sei persone, svelando un sistema di "moderno" caporalato, Emma Monterisi, rappresentante andriese in seno alla commissione regionale pari opportunità, si associa al plauso generale verso la zelante attività delle forze dell'ordine.

«Come donna, come andriese, come componente della commissione, come persona da sempre impegnata nel sociale, esprimo tutta la mia soddisfazione per questa operazione che mi auguro possa infliggere un duro colpo all'atavico sfruttamento femminile della manodopera nei campi».

«Occorre continuare in questa direzione senza mai abbassare la guardia, per evitare che il sacrificio di Paola possa passare invano - conclude Emma Monterisi -. Anche la commissione intensificherà la sua azione di monitoraggio del fenomeno, in linea con le priorità operative indicate dalla neo presidente, Patrizia del Giudice, nel suo programma di insediamento».

FANIZZA -Anche Floriana Fanizza di Coldiretti, anch'ella componente della commissione regionale pari opportunità - ha commentato i risvolti di cronaca di questi giorni: «La morte di una lavoratrice sul luogo di lavoro è un fatto inaccettabile che, assieme ad altri. Atti computi dai caporali in Puglia, ha creato le condizioni perché il Parlamento italiano all'unanimità votasse la Legge contro il caporalato, di cui condividiamo i principi e le finalità, ma ne auspichiamo una reale e corretta applicazione».

«L'opportunità rappresentata dalla definizione delle linee guida da parte dei ministeri del lavoro, dell'agricoltura e di giustizia - continua Floriana Fanizza - deve poter consentire agli organi ispettivi di intervenire con reale efficacia laddove necessario. Non va certamente più rinviata l'operazione di trasparenza e di emersione, mettendo a punto un patto di emancipazione dell'intero settore agricolo in grado di distinguere coloro i quali oggi operano in condizioni di sfruttamento e di illegalità da chi produce nel rispetto della legge».

ANDRIA NEI PROSSIMI GIORNI IL SINDACATO INCONTRERÀ ANCHE IL PREFETTO PERCHÉ SI FACCIA PORTAVOCE DELL'ISTANZA DEL TERRITORIO

«Con due Sì», ecco la campagna referendaria

Il primo appuntamento alla camera del lavoro per l'iniziativa promossa dalla Cgil

ANDRIA. Dopo il lancio della campagna referendaria a livello provinciale, al via un piano di assemblee dei Comitati degli iscritti, allargate a Rsa ed Rsu, per lanciare in tutti i comuni la campagna referendaria promossa dalla Cgil #Con2Si. Vengono presentate le ragioni della mobilitazione ed i comitati a sostegno dell'iniziativa che si sono costituiti in ogni città. Ieri, il primo appuntamento nella Camera del lavoro in piazza Di Vittorio ad Andria, il giro si concluderà a Spinazzola il 15marzo.

Ecco il piano di assemblee: CdL Barletta, 6 marzo ore 18; CdL Bisceglie, 3 marzo ore 18; CdL Canosa di Puglia, 6 marzo ore 18; CdL Margherita di Savoia, 7 marzo ore 18; CdL Minervino Murge, 09 marzo ore 18; CdL San Ferdinando di Puglia, 8 marzo ore 18; CdL Spinazzola 15 marzo ore 18; CdL Trani 13 marzo ore 18; CdL Trinitapoli 10 marzo ore 18.

Nei prossimi giorni, inoltre, la Cgil Bat chiederà un incontro al Prefetto, Clara Minerva, affinché si faccia portavoce presso il Governo di un'istanza del territorio, cioè quella di fissare nel più breve tempo possibile la data del referendum. A livello nazionale il sindacato ha proposto di farla coincidere con il voto amministrativo sia per determinare un risparmio di risorse pubbliche che per evitare di interrompere più volte l'anno scolastico.

"È trascorso più di un mese da quando la Corte costituzionale ha ammesso i due quesiti referendari sui temi del lavoro mentre non è stata ancora stabilita la data per votare. Il nostro percorso – spiega Giuseppe Deleonardis, segretario generale della Cgil Bat – parte dalla Carta dei Diritti ed ha visto coinvolte migliaia di persone (oltre tre milioni in tutta Italia) che con la propria firma hanno appoggiato questo progetto ed ora come noi attendono che si concretizzi andando alle urne, il Governo deve fissare una data al più presto".

EVENTO DAGLI ARTICOLI PER LA CASA DI GEMITEX AI LAMPADARI DI EUROLUCE: TUTTI PRODOTTI MADE IN PUGLIA

Milano, alla rassegna fieristica stupisce il marchio di Andria

MICHELE PIZZILLO

Acquistando una tovaglia in pvc stampato in uno dei tanti supermercati italiani – e non solo –, è quasi sempre possibile che sia prodotta ad Andria, da Gemitex. Azienda fondata dalla famiglia Gemiti, nel 1988, con il capostipite Raffaele che vendeva tovaglie e stoffe per la casa nei mercati di paese. Poi la decisione di produrle in proprio. E con grande successo, perché Gemitex con tre stabilimenti e alcune centinaia di addetti è, oggi, azienda leader, in tutto il mondo, nella produzione e commercializzazione di tovaglie di pvc, cotone sottoposto a trattamento antimacchia, lenzuola, cuscini, tappeti, zerbini e, per farla breve, dice l'amministratore delegato Felice Gemiti "di tutti gli articoli utili all'universo casa". E, non sono articoli pensati alla buona, come si può pensare di questo tipo di prodotto, perché sono frutto di ricerche effettuate dal Politecnico di Torino "che poi brevettiamo con il nostro marchio" sottolinea Felice, incontrato a Milano, ad Homi, il grande salone degli stili di vita che due volte l'anno organizza Fiera Milano.

IMPRENDITORE L'andriese Felice Gemiti

Insomma, un'azienda fortemente innovativa Gemitex, che per finanziare la ricerca sulle materie prime che produce in proprio ad Andria, ha già investito un milione di euro. Il risultato? Prodotti così perfetti che sono subito imitati dai concorrenti. "Non riusciamo, purtroppo, a bloccare la contraffazione dei nostri prodotti – dice Gemiti -. Per fortuna ché i brevetti riusciamo a sfruttarli per almeno tre anni, sostenuti dai consumatori, commercianti e operatori esteri. Esportiamo negli Stati Uniti, Canada, Cina, Giappone, Russia ed anche in Polinesia usano i nostri articoli brevettati come Casa vip, la Dea Blu, Cuore Italiano".

Uno dei capolavori concepito dall'ufficio stile di Gemitex è il "tappeto merlino" in microfibra e poliestere che, contestualmente, attira la polvere e assorbe i liquidi. Un articolo rivoluzionario di dieci anni fa e tuttora molto richiesto. In Lombardia, Gemitex non è presente solo a Homi, perché ha uffici e uno show-room a Busto Arsizio. E, da qualche settimana, anche uno stabilimento a Leffe, in provincia di Bergamo, dove lavorano già 15 persone. Perché questa sorta di delocalizzazione in Lombardia?, chiediamo a Felice. "Non è una delocalizzazione, ma una scelta strategica – è la sua risposta -. Noi vendiamo anche lenzuola e cuscini, quale zona più vocata della Bergamasca in questo tipo di produzione? E, abbiamo anche fatto un investimento importante per lo stabilimento di Leffe". Si tratta di quasi due milioni di euro, però lenzuola e articoli affini made in Leffe, fanno un bell'effetto nel ponderoso catalogo Gemitex che propone centinaia di articoli per la casa.

A stupire, nel grande quartiere fieristico di Milano-Rho, è stato uno stand che traboccava di maestosi e bellissimi lampadari, che scopriamo made in Andria. Si tratta di Euroluce che si è presentato con lo slogan "passione per il made in Italy". E' una produzione che fa veramente bene all'immagine dell'Italia nel mondo. Perché l'azienda fondata nel 1999 da Riccardo Fasanella e Michele Losito, i lampadari li ha collocato nei più lussuosi alberghi italiani ma anche degli Stati Uniti, Emirati Arabi, Cina, Giappone, Gran Bretagna, Dubai. Senza trascurare eleganti residenze private. La sosta nello stand di Euroluce è stato un viaggio affascinante fra cristalli ed ottoni che i due imprenditori andriesi utilizzano per realizzare lampadari eleganti, raffinati e imponenti.

ANDRIA FEDERAZIONE SINDACATI

Raffaele Zingaro nuovo delegato della sigla Fsi al «Bonomo»

ANDRIA. Nuovo delegato per FSI sanità pubblica, Federazione Sindacati Indipendenti, molto attiva e presente nella pubblica amministrazione, in particolare nella sanità pubblica.

«Abbiamo costruito una rete con i dipendenti della pubblica amministrazione – dichiara il segretario provinciale Antonio Matarrese - perché quotidianamente operiamo nel loro interesse esclusivo superando ogni ostacolo di sorta. Anche nella sesta provincia pugliese il F.S.I-USAE è radicato nelle varie strutture ospedaliere. Di recente abbiamo nominato Raffaele Zingaro quale referente della nostra sigla per il presidio ospedaliero di Andria. Questa nomina - prosegue Matarrese - non è pura formalità, ma è il frutto di un percorso condiviso, portato avanti con l'amico Raffaele da sempre attento alle problematiche del settore». Soddisfazione è stata espressa da Raffele Zingaro che nel ringraziare la segreteria provinciale per la fiducia accordatagli con la nomina, aggiunge: «sono consapevole che mi attende un'importante sfida, che cercherò di affrontare con la solita passione nell'interesse esclusivo dell'utenza ospedaliera e dei lavoratori». *[m.pas.]*

le altre notizie

ANDRIA

RINVIATO A SABATO 4 MARZO

«Carnevale al chiostro»

Era in programma domenica 26 febbraio la realizzazione dell'evento "Carnevale al chiostro", in collaborazione con l'istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons.Di Donna" e l'associazione di promozione turistica "Divinapulia". Nel Chiostro San Francesco si sarebbe dovuto allestire, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata". A causa, tuttavia, delle avverse condizioni meteo, il villaggio animato da maschere, coriandoli e divertimento è rimandato con le stesse caratteristiche a sabato 4 marzo 2017.

PER IL CARNEVALE

Variazioni orario cimitero

La Società S. Riccardo srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, comunica che in occasione delle festività di Carnevale, l'orario di accesso al cimitero comunale subirà alcune variazioni rispetto a quello consolidato. Oggi martedì 28 febbraio 2017, martedì Grasso, il cimitero sarà aperto dalle ore 7 alle ore 12,30; nel pomeriggio resterà chiuso.

IL 28 FEBBRAIO, 3 E 6 MARZO

Potatura alberi: divieto sosta

Il settore ambiente e mobilità informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce il divieto di fermata e sosta con rimozione coatta su ambo i lati: in via P. Nicolò Vaccina i giorni 28 febbraio e 3 e 6 marzo, dalle ore 6 alle ore 15; eccetto mezzi comunali del servizio verde pubblico.

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA PROVOCAZIONE CASSANO: RISCHIO PARLAMENTO DI RICCHI. PALESE: SOLITI ANNUNCI, MA ANCHE IN QUESTO CASO ARRIVA TARDI

Il presidente della Puglia: politici a costo zero I 5Stelle: «Allora comincia dalla tua Regione»

BARI . Tutti contro i privilegi della casta? A parole sì, del resto lo chiede la pancia del Paese, i giornali sono sempre affamati di frasi ad effetto. E ieri la questione è tornata di strettissima attualità quando i 5 Stelle hanno imbracciato l'arma della guerra ai vitalizi e Michele Emiliano, sfidante alla segreteria del Pd, ha rilanciato: «Sono per la eliminazione totale degli stipendi dei politici. Li vorrei eliminare completamente. Nella costituzione cubana è previsto. Devono essere sostituiti da una indennità che ripaghi della eventuale rinuncia stipendiale che si fa quando un politico è costretto a fare il politico a tempo pieno. Con questo sistema risolveremmo ogni polemica».

La faccenda fa discutere. Taglia corto **Dario Ginefra**, Pd e sostenitore di Emiliano che se ne esce con un «non conosco le regole cubane». Affonda **Giuseppe L'Abate**, parlamentare 5Stelle: «Invece di chiacchiere Emiliano perché non fa diventare legge alla Regione Puglia la nostra proposta per eliminare i vitalizi delle precedenti consiliature e regolamentare il regime pensionistico degli attuali consiglieri. Se poi vuole continuare a fare il Renzi-bis il problema è suo».

Freddo il «franceschiniano» **Alberto Losacco**: «La gara a chi stuzzica di più la pancia del Paese non credo aiuti a frenare l'antipolitica e il dilagante populismo. I cittadini chiedono politici capaci, fedeli agli impegni e sensibili ai bisogni dei cittadini. Tutto il resto non fa che alimentare lo show del comico Grillo». E anche il senatore e sottosegretario **Massimo Cassano** prende le distanze «da favole che non incantano più. Gli italiani vogliono fatti, sono stanchi delle parole. Agli elettori interessa davvero una selezione seria e dal basso di chi li dovrà rappresentare». Per Cassano è giusto e sacrosanto tagliare «troppi attuali privilegi di cui godono i politici, ma a contempo è giusto riconoscere una adeguata ricompensa, anche perchè altrimenti avremmo un parlamento di milionari incapaci di immedesimarsi ne problemi quotidiani del paese».

Infine **Rocco Palese**, vicepresidente commission bilancio alla Camera: «Da Emiliano sempre tanti annunci, ma zero fatti. Da tempo c'è una mia proposta affinché chi è eletto prenda uno stipendio equivalente a quanto prendeva nella precedente professione, con un tetto massimo di 240mila euro. E se prima era disoccupato possiamo stabilire un reddito di cittadinanza politico».

[rob. calp

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 28 febbraio 2017

L'EMERGENZA

DOPO L'AVVIO DELL'AGENZIA

NEL 2016 SONO ESPLOSI I COSTI
Nel 2015 lo smaltimento costava circa 178 euro a cittadino, lo scorso anno gli aumenti hanno toccato anche il 70%

Rifiuti, ecco il nuovo Piano

La Puglia manderà in pensione il modello-Vendola: «Criticità sulla differenziata» In arrivo la legge sull'economia circolare: recupero del 90% e discariche azzerate

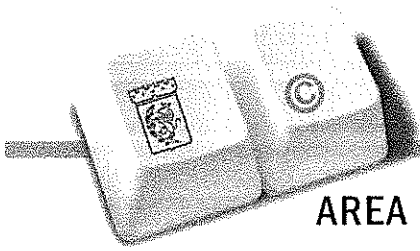
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. La produzione di rifiuti solidi urbani è in costante calo, forse anche per effetto della crisi economica. Ma nel nuovo piano regionale la Puglia dovrà fare di più, e molto, per rispettare i parametri nazionali ed europei: utilizza ancora troppo le discariche, non ha rispettato i suoi stessi obiettivi di raccolta differenziata (è al 35%, dovrebbe essere al 65%), presenta un grave deficit impiantistico soprattutto per quanto riguarda le discariche pubbliche e il compostaggio. E dovrà aumentare di 70.000 tonnellate l'anno la capacità degli inceneritori, perché altrimenti potrebbe scattare il commissariamento statale.

Questo è il quadro in cui il capo del dipartimento Ambiente, Barbara Valenzano, e il commissario dell'Agenzia rifiuti, Gianfranco Grandaliano, si muovono per predisporre le modifiche al piano regionale approvato da Vendola. Nei prossimi giorni sarà predisposto il documento di scoping, che costituisce la fase preliminare del lavoro, in cui sono contenuti i dati. Le criticità del sistema pugliese sono note da tempo, a partire dal fatto che nessuna provincia è autonoma nella gestione del ciclo: per questo è stata effettuata la ricognizione dei flussi, che mostra da dove partono (e dove vanno a finire) i rifiuti solidi urbani. Ed è stata anche effettuata una valutazione, ancora preliminare e relativa al 2015, del costo medio per lo smaltimento dei rifiuti (circa 178 euro per abitante l'anno), con enorme variabilità da un punto all'altro della Puglia. La rilevazione preliminare sul 2016 ha fatto emergere aumenti sensibili, anche nell'ordine del 70%, che riflettono la situazione in atto con la chiusura e il sequestro di numerosi impianti di smaltimento.

L'obiettivo è fare presto, perché l'Agenzia regionale dovrà tra l'altro tenere sott'occhio le tariffe. Ma non può farlo efficacemente se gli impianti non ci sono, e se è necessario andare fuori regione i costi aumentano fatalmente. Il monitoraggio ha fatto emergere, ma anche questo era noto, la mappa di tutti gli impianti già autorizzati ma non realizzati: per il compostaggio, a fronte dei 7 impianti in esercizio, ce ne sono 11 in rampa di lancio che potrebbero garantire una capacità di trattamento pari a 440mila tonnellate l'anno, superiore a quella attualmente disponibile e sufficiente a risolvere l'attuale situazione di emergenza (la Bat e alcuni ambiti territoriali del Barese ne sono attualmente sprovvisti, e devono far fronte al problema con costi enormi di trasporto). Problema simile per il Cdr (il combustibile da rifiuto, cioè il residuo solido che viene destinato all'incenerimento): il piano Vendola prevede un impianto per provincia, ma la Bat ne è sprovvista e quelli disponibili non coprono il fabbisogno.

La novità è che l'aggiornamento del piano dei rifiuti andrà di pari passo con la proposta di legge sull'economia circolare. È lo strumento complementare con cui si tenterà di ridurre in maniera considerevole il ricorso alla discarica, attraverso il riciclo spinto (fino al 90%) dei materiali che finiscono nei cassonetti. I due strumenti (la legge e il piano) sono ovviamente complementari, e costituiscono una scommessa: nessuna Regione italiana, finora, ha mai tentato niente di simile.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Sole 24 Ore
Martedì 28 Febbraio 2017 - N. 58

Enti locali. La relazione della Corte conti

Comuni, con la riforma della contabilità «disavanzo» da 4 miliardi

Gianni Trovati
ROMA

La riforma della contabilità ha fatto emergere a fine 2015 un disavanzo «sostanziale» da 4 miliardi concentrato in 742 Comuni, cioè in poco più del 13% dei 5.522 municipi i cui rendiconti sono stati passati al setaccio.

Il dato emerge dalla relazione sulla gestione finanziaria 2015 degli enti locali diffusa ieri dalla sezione Autonomie della Corte dei conti (delibera 4/2017).

In questa cifra c'è il primo effetto complessivo dell'«operazione verità» (il copyright è sempre della magistratura contabile) rappresentata per i bilanci locali dalla riforma della contabilità, che appunto dal 2015 ha interessato tutti i bilanci comunali e non solo quelli del novero ristretto degli enti «sperimentatori».

Tra le tante novità portate dalla riforma c'è la ridefinizione del disavanzo, scritta nell'articolo 187, comma 1 del Tuel. Nei nuovi bilanci, il classico risultato di amministrazione deve coprire le «quote vincolate, destinate e accantonate», cioè le varie forme di spese obbligate in base alle regole contabili e alla natura del loro finanziamento. Se il risultato di amministrazione non è sufficiente, emerge questo disavanzo sostanziale, che va iscritto come posta a sé stante nel primo esercizio del bilancio di previsione successivo.

Il problema tradotto in cifre dalla nuova contabilità arriva in un periodo di bilanci sostanzialmente rigidi per le amministrazioni locali, che sul lato delle entrate fiscali continuano a veder dominare le tasse sul mattone bloccate insieme alle altre aliquote dallo stop all'autonomia tributaria. Fuori dal congelamento restano le tasse sui rifiuti, che sono però ancorate al «costo del servizio» indicato nei piani finanziari.

La stasi prosegue anche sul versante delle spese, con però qualche segno di evoluzione «virtuosa» all'interno del complesso dei Comuni. In termini di impegni, che rappresentano un dato più significativo rispetto ai pagamenti effettivi perché questi ultimi sono ancora influenzati dalle varie normative «sblocca-debiti», i sindaci hanno infatti ridotto del 3,25% rispetto al 2014 la spesa per il personale, per effetto dei vincoli al turn over che si accompagnano al blocco ancora in corso dei rinnovi contrattuali; sul versante delle prestazioni di servizi, invece, gli impegni crescono del 2,96 per cento. A livello locale, anche la spending review sembra aver dato risultati importanti, facendo scendere del 6,5% la spesa per l'acquisto di beni di consumo (se si allarga lo sguardo al biennio 2013-2015 la flessione è del 13,8 per cento).

Quando si parla di una realtà articolata come quella dei Comuni, però, le medie sono indicative solo in parte, e bisogna concentrare l'attenzione sui segnali di crisi che arrivano dai gruppi di enti più in difficoltà. Oltre al disavanzo sostanziale, che però rappresenta un inedito in quanto legato al primo anno di attuazione generalizzata delle nuove regole di contabilità, un indicatore sensibile è rappresentato dal mancato rispetto del Patto di stabilità: nel 2015, ultimo anno di applicazione prima della sua sostituzione con il pareggio di bilancio, il Patto è stato sforato da 150 Comuni, soprattutto medio-piccoli e concentrati nelle regioni meridionali. Si tratta di una pattuglia ancora limitata ma superiore del 70% rispetto agli 88 enti fuori Patto l'anno precedente, nonostante i forti "sconti" incontrati dai vincoli alla finanza pubblica locale nel 2015.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice appalti. L'effetto delle raccomandazioni

Sanzioni Anac solo per i casi più gravi

Mauro Salerno
ROMA

Ispezioni, alert e sanzioni (salate) per chi non si adegua. Ma anche una sorta di "bollino blu" per premiare gli enti capaci di distinguersi per la buona amministrazione. Sono il "bastone e la carota" al centro del nuovo **regolamento** con cui l'**Anticorruzione** disciplina la «raccomandazione vincolante»: uno dei poteri di vigilanza più delicati concessi dal nuovo **codice appalti** all'Autorità di Raffaele Cantone.

In ballo c'è la possibilità per l'**Anac** di intervenire in tempo (quasi) reale sulla gestione delle gare pubbliche, intimando ai funzionari di correggere in corsa gli atti o le procedure illegittime.

IL PUNTO
Nelle altre circostanze spazio solo ad atti non vincolanti
Previste audizioni, memorie e possibilità di ispezioni

Sotto la minaccia di sanzioni pesantissime per chi non si adegua alla "raccomandazione": la forchetta oscilla tra 250 e 25mila euro, a carico dei dirigenti pubblici. Un potere molto rilevante, mirato a dare strumenti efficaci (e tempestivi) per combattere corruzione e illegalità nel mercato (da oltre cento miliardi all'anno) degli appalti. Di qui la scelta di delimitarne in modo rigoroso gli ambiti di applicazione. La «raccomandazione vincolante» scatterà soltanto a fronte del rischio di gravi violazioni delle norme. Inoltre, bisognerà garantire sempre il contraddittorio con stazioni appaltanti e dirigenti coinvolti dal procedimento.

Il regolamento, che ha recepito molte osservazioni mosse dal Consiglio di Stato, stabilisce innanzitutto che la vigilanza prenderà il via sulla base dell'attività ispettiva dell'Anac, ma anche tenendo conto delle segnalazioni inviate agli uffici di Via Minghetti a Roma, oltre che nei casi in cui le Pa verranno colte in fallo sull'applicazione dei protocolli di «vigilanza collaborativa» o rifiuteranno di adeguarsi a un parere di «precontenzioso vincolante». Precise anche le direttive sulle segnalazioni: dovranno essere presentate seguendo il modello allegato al regolamento (preferibilmente tramite Pec) e dovranno essere firmate. Quelle anonime saranno scartate. Mentre nel caso di denunce frutto della soffiata di un «whistleblower» verrà garantita la tutela dell'identità del dipendente.

L'attivazione del potere di raccomandazione è limitata alle violazioni più gravi. Tra queste: l'affidamento di contratti senza bando quando le norme prescrivono di dare pubblicità all'appalto; la firma del contratto senza attendere i canonici 35 giorni dall'aggiudicazione («stand still»); la mancata esclusione di concorrenti privi dei requisiti morali per contrattare con la Pa; il frazionamento artificioso dell'appalto per ridurre l'importo al di sotto delle soglie che impongono la gara; l'avvio di appalti di partenariato senza trasferimento di rischi operativi sui privati; l'abuso di ricorso alle deroghe previste in caso di urgenza o dalle norme di protezione civile. Fuori dai casi più gravi l'Anac potrà adottare un atto di raccomandazione non vincolante, dunque privo di sanzioni. Quanto ai tempi, il procedimento dovrà partire entro 60 giorni dalla segnalazione e nessun "fascicolo" potrà essere aperto a contratto già avviato. Nel corso del procedimento sono previste audizioni e deposito di memorie, oltre che la possibilità di ispezioni.

Gli enti destinatari di una raccomandazione vincolante avranno 15 giorni per comunicare all'Anac le loro intenzioni. Per chi non si adegua scatteranno le multe. Ma sono previsti anche i casi di segnalazione in positivo delle Pa che hanno messo in pratica «buone pratiche amministrative»: una sorta di "bollino blu" rilasciato dall'Authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circolare Inps. Non per i parenti del compagno

Unioni e conviventi con i permessi «104»

Le parti di un'**unione civile** e i **conviventi di fatto** possono chiedere i tre giorni di **permessi** retribuiti previsti dalla **legge 104/92** in caso di disabilità del partner, ma non possono fare la richiesta per l'assistenza dei parenti del compagno, dato che «tra una parte dell'unione civile e i parenti dell'altro non si costituisce un rapporto di affinità». A chiarirlo è l'Inps con circolare n. 38/17 pubblicata ieri, nella quale si spiega che «l'articolo 78 del codice civile non viene espressamente richiamato dalla legge n.76 del 2016», regolante le unioni civili.

L'Inps sottolinea che la parte di un unione civile, la quale presti assistenza all'altra parte, può usufruire sia dei permessi previsti dalla legge 104, sia del congedo straordinario previsto dalla legge 151/2001 (due anni di permesso indennizzati in caso di parenti in situazione di disabilità grave conviventi fino al terzo grado in assenza di genitori o figli della persona disabile), mentre il convivente di fatto che presti assistenza all'altro convivente può usufruire unicamente dei permessi previsti dalla legge 104. Per i conviventi di fatto, in particolare, la Consulta con la sentenza 213/16 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 33, comma 3, della legge 104/92 nella parte in cui non include il convivente tra i soggetti legittimati a fruire del permesso mensile retribuito per l'assistenza alla persona con disabilità in situazione di gravità, in alternativa al coniuge, parente o affine di secondo grado. «La Corte sostiene - sottolinea Inps - che sarebbe irragionevole non includere il convivente della persona disabile in situazione di gravità nell'elencazione dei soggetti legittimati a fruire dei benefici in questione».

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Responsabilità. Il coinvolgimento del condominio nel saldo dei debiti «di lavoro» quando l'impresa non ce la fa

Appalti, solidarietà sulle retribuzioni

Obbligo anche per i contributi omessi nel limite di due anni dalla fine dell'opera

Vincenzo Di Domenico

A dare il "la" ai lavori di manutenzione è la delibera condominiale, con la quale il condominio, per tramite dell'amministratore, stipula un contratto d'appalto con un'impresa che si obbliga, dietro compenso, a eseguire gli interventi concordati, utilizzando la propria forza lavoro, quindi i propri dipendenti. Ma cosa succede nel caso in cui – per svariati motivi – l'azienda appaltatrice si trovi nell'impossibilità di **retribuire i dipendenti**? In questo frangente è prevista la "responsabilità solidale", per cui ricade sul condominio stesso, in qualità di **committente**, il dovere di pagare il lavoratore, una volta venga dimostrato che l'azienda appaltatrice non ha i mezzi per farlo.

I riferimenti normativi sono l'articolo 1676 del Codice civile e l'articolo 29 del Dlgs 276/2003. Mentre il primo prevede la possibilità per i dipendenti dell'appaltatore di proporre **azione diretta** nei confronti del committente per ottenere quanto dovuto ma solo fino alla concorrenza dell'eventuale debito che il committente ha verso l'appaltatore, ben più ampia e incisiva è la responsabilità contenuta nell'articolo 29, dove viene affermato che il committente è **obbligato in solido con l'appaltatore** e eventuali subappaltatori, entro il limite di **due anni** dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere ai lavoratori i trattamenti retributivi, comprese le quote di Tfr, i contributi previdenziali e i premi assicurativi dovuti in relazione al periodi di appalto.

IL «DURC»

È un documento essenziale ma non basta: l'amministratore dovrebbe sincerarsi dei pagamenti con i cedolini degli stipendi

Obiettivo della "responsabilità solidale" è evitare una potenziale dispersione delle responsabilità, che la particolare struttura dell'appalto potrebbe incentivare.

Per scongiurare il rischio che il condominio debba rispondere in solido con i dipendenti dell'appaltatore, l'amministratore prenderà alcuni accorgimenti (obbligatori secondo il Dlgs 81/2008, articolo 26) quali la verifica dell'iscrizione alla Camera di Commercio e la verifica dei requisiti organizzativi e strutturali dell'impresa appaltatrice e degli eventuali subappaltatori.

Inoltre, sarà necessario verificare che l'azienda sia in possesso di un documento **Durc** regolare. Il Durc costituisce un documento essenziale per l'amministratore che voglia tutelarsi, poiché garantisce in merito all'assolvimento degli adempimenti nei confronti degli istituti previdenziali e assicurativi (Inps e Inail). Ma va detto che nemmeno tale documento può dare delle certezze assolute: prima di tutto, la sua data di emissione non coincide per forza con le date di svolgimento dei lavori (e tra i due periodi, potrebbe intanto essere cambiato qualcosa). In secondo luogo, come anche evidenziato dall'interpello 3/2010 del 2 aprile 2010 del ministero del Lavoro «le verifiche effettuate ai fini del rilascio del Durc sono riconducibili all'unicità del rapporto previdenziale tra impresa richiedente ed Ente rilasciante», dunque un'impresa che abbia un debito derivante da un vincolo di responsabilità solidale, ma che sia in regola con i versamenti contributivi, potrà comunque ottenere il Durc.

Il condominio potrà però richiedere anche copia dell'ultimo F24 o dei cedolini paga dei dipendenti, così da verificare l'effettiva retribuzione, fermo restando che, non essendoci obbligo di legge riguardo il fornire tale documentazione, l'appaltatore potrà rifiutarsi di mostrarla (ma questo non è un bel segnale). Il consiglio è dunque quello di evitare quelle società appaltatrici che giocano al ribasso, proponendo al condominio prezzi troppo concorrenziali, che potrebbero dipendere da un servizio scarso o da uno scorretto inquadramento del lavoratore.

Si tenga conto che un appalto genuino dovrebbe avere un costo superiore rispetto all'assunzione diretta, perché al costo medio orario di circa 14,79 euro del personale dipendente da impresa di pulizia andrà sommato il compenso dovuto dal condominio all'azienda per la fornitura e gestione del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al degrado. Le misure del decreto legge 14/2017

A chi imbratta i muri si può imporre la ripulitura

Giulio Benedetti

Il decreto legge 14 del 20 febbraio 2017 disciplina la promozione della sicurezza integrata e definisce (articolo 4) la sicurezza urbana quale bene pubblico che afferisce alla vivibilità e al decoro delle città da perseguire con interventi di riqualificazione e recupero delle aree o dei siti più degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità e di esclusione sociale, la prevenzione delle criminalità, in particolare di tipo predatorio, la promozione del rispetto della legalità e l'affermazione dei più elevati livelli di coesione sociale e convivenza civile.

È prevista (articolo 11) una procedura rafforzata da parte del prefetto , nella determinazione delle modalità esecutive di provvedimenti dell'autorità giudiziaria, concernenti **occupazioni arbitrarie di immobili**, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, per emettere le disposizioni per prevenire il pericolo di turbative per l'ordine e la sicurezza pubblica. La durata della sospensione dell'attività dei pubblici esercizi , in caso di reiterata inosservanza delle ordinanze della pubblica autorità, è aumentata a giorni 15. Il questore (articolo 13) può disporre il divieto di accesso ai pubblici locali o a esercizi analoghi ovvero di stazionamento nelle immediate vicinanze degli stessi nei confronti delle persone condannate con sentenza definitiva o confermata in grado di appello nel corso degli ultimi anni per la **vendita o la cessione di sostanze stupefacenti o psicotrope** (sanzionate dall'articolo 73 del Dpr 309/1990). Il divieto non può avere durata inferiore a un anno , né superiore a cinque. Per tali soggetti, se condannati negli ultimi tre anni con sentenza definitiva, il questore può disporre, per la durata massima di due anni, l'obbligo di presentazione due volte alla settimana nei locali delle forze di polizia, l'obbligo di rientrare e di uscirne entro una certa ora nella propria abitazione, il divieto di allontanarsi dal comune di residenza, l'obbligo di comparire in un un ufficio o in un comando di polizia negli orari di entrata ed uscita dagli istituti scolastici. Tali divieti possono essere disposti anche nei confronti di soggetti minori di 18 anni che hanno compiuto il quattordicesimo anno di età e il provvedimento è notificato a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale. La violazione degli obblighi è sanzionata con il pagamento di una somma da 10mila a 40mila euro e con la sospensione della patente di guida da sei mesi a un anno.

LE SANZIONI

In caso di inosservanza delle ordinanze dell'autorità l'attività di bar e ristoranti può essere sospesa fino a 15 giorni

Nel caso di condanna per la commissione del reato di cui all'articolo 73 del Dpr 309/1990 (produzione, detenzione e spaccio di droga) commesso all'interno o nelle vicinanze di un locale di pubblico esercizio, il giudice può subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena , in base all'articolo 163 del Codice penale, al divieto di accedere in locali pubblici e pubblici esercizio specificamente individuati. Al reato di cui all'articolo 639 del Codice penale (**Deturpazione o imbrattamento** di cose altrui) è aggiunta la facoltà (articolo 16) per il giudice di imporre al condannato, in base all'articolo 165 del Codice penale, l'obbligo di ripristino e di ripulitura dei luoghi ovvero, qualora ciò non sia possibile, l'obbligo di sostenere le spese o a rimborsare quelle sostenute o, se il condannato non si oppone, la prestazione di attività non retribuita a favore della collettività per un tempo determinato comunque non superiore alla durata della pena sospesa , secondo le modalità indicate nella sentenza di condanna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA